

V - Commissione "Formazione, Impresa, Lavoro e Cooperazione"

Gli argomenti maggiormente trattati in sede di Commissione sono stati la competitività internazionale ("internazionalizzazione"), le innovazioni sulla formazione professionale e universitaria e le strategie di cooperazione allo sviluppo.

Si sono analizzate le difficoltà dell'Italia in diversi settori della produttività nazionali, riconoscendo dei limiti dovuti alla crisi petrolifera generale, all'avanzata di un nuovo mercato come quello cinese, oltre che a dei congeniti freni strutturali e culturali. Per molti anni l'industria italiana è vissuta imponendo un prezzo elevato sui mercati internazionali, giustificandolo con la qualità della propria produzione. Oggi questo settore produttivo è in trasformazione e il modello della piccola e media impresa, causa della frammentazione del mercato stesso, è frenato. Si sostiene, dunque, la necessità di pensare ad un nuovo modello.

Per quanto riguarda l'"internazionalizzazione" (discussione sulla legge 56/05), si è constatata l'inefficacia di numerosi progetti. Tale risultato è attribuibile anche ad una limitata presenza del CGIE nella valutazione delle proposte e nella cooperazione con il Comitato Tecnico di Valutazione competente. Si è discusso dei progetti relativi alle attività connesse all'Avviso 1/2004, "Interventi per gli Italiani in Paesi extra-europei", rilevando che non si è potuto lavorare molto bene perché in materia di formazione professionale il CGIE e la stessa Commissione erano totalmente esclusi e altrettanto esclusi gli italiani all'estero identificati nei vari Comites. I Consolati avevano assoluta voce in capitolo. Il CGIE, e segnatamente questa Commissione, sono poi riusciti a modificare il bando di concorso facendo includere nel regolamento l'obbligatorietà del coinvolgimento dei Comites e del CGIE. Alla fine di tutto l'iter, e non è poco, rimane la Commissione tecnica di valutazione dei singoli progetti visionati dai Comites e dai Consolati. La V Commissione si è battuta affinché fosse presente, insieme ai vari esperti, un rappresentante del CGIE. Sono stati presentati complessivamente 537 progetti che, a seguito di controlli di ammissibilità formale, quindi indipendentemente dal contenuto, sono scesi a 517. Le risorse completamente assegnate a questo bando ammontano a 26 milioni di euro, suddivisi in 15 milioni di euro per azioni di sviluppo locale, 3 milioni di euro per lo sviluppo delle collettività italiane e 8 milioni per la formazione individuale.

In tema di formazione professionale si è anche discussa l'equiparazione del titolo universitario conseguito all'estero con la laurea ottenuta in Italia. Si ricorda che il riconoscimento del titolo di studio del cittadino italiano che si è laureato all'estero è un problema quindicennale. Non si capisce perché l'ingegnere che si è laureato in Argentina non possa esercitare in Italia. Diverso ovviamente il caso di un dottore in giurisprudenza o di un avvocato perché le leggi di un altro Paese possono essere diverse e quindi c'è bisogno di integrare le varie discipline giuridiche. Nell'ambito delle singole Università è stato siglato un accordo che i Consiglieri della V Commissione hanno avuto in copia. La V Commissione esprime l'auspicio che tali iniziative vengano valorizzate e sostenute dalla IV Commissione (Scuola e Cultura). Non si tratta di una ingerenza: il tema è stato trattato perché esiste un documento tra Università e perché la V Commissione si occupa del mercato del lavoro derivante dalla formazione professionale e della cooperazione allo sviluppo.

E' stata ribadita la richiesta della Commissione che il documento relativo alla formazione professionale sia affidato al Presidente della Commissione e ai membri del Comitato di Presidenza. La Commissione chiede inoltre che il Presidente della V

Commissione affianchi il Segretario Generale nell'*iter*. La Commissione ha ribadito infine la richiesta che un esponente del CGIE faccia parte del Comitato Tecnico di Valutazione.

Si è sottolineata l'importanza di alimentare quel "Sistema Italia", seppur incastonato nella realtà europea, che permetterebbe un'azione unitaria e un'identità comune delle attività in Italia e di quelle gestite dai residenti all'estero all'interno del mercato mondiale. In questo senso si è voluto riprendere il ruolo delle piccole e medie imprese e si è sottolineata l'importanza del sostegno e del rilancio del loro sistema integrato, per non creare differenziazione tra imprese italiane in madre patria e imprese italiane all'estero. Si è affrontato anche il tema relativo alla creazione dello sportello unico per le imprese dei nostri connazionali residenti all'estero. E' stata rilevata una certa confusione derivante dal fatto che la legge 56/05 nei vari passaggi parlamentari ha subito notevoli variazioni e variegate interpretazioni. Sta di fatto che il progetto è molto chiaro: è un progetto che l'amministrazione sta portando avanti con il Ministero delle attività produttive, l'Ice, Assocamere estere, Unioncamere da almeno due anni. La legge "Misure per l'internazionalizzazione delle imprese" è entrata in vigore il 5 maggio 2005. E la legge arriva quando sono state poste già le premesse concrete per la sua applicazione. Non si è quindi aspettato l'*iter* parlamentare per cominciare ad operare. Ora la legge consente di compiere ulteriori passi in avanti. La scelta degli sportelli unici serve a evitare all'imprenditore di dover bussare a dieci porte per ricevere informazioni, dal momento che un tipo di assistenza viene fornito dall'Ambasciata, altri dall'ufficio Ice, dall'antenna regionale o dalla Camera italiana che ha le sue antenne all'estero. Date le risorse limitate non si riesce a produrre servizi efficaci e tangibili. Vi sono parecchi casi dove queste realtà lavorano insieme. Mancava però una direttiva chiara. Non si trattava di risolvere il problema con effetti speciali, ma di mettere a regime in maniera seria le professionalità di coloro che lavorano all'estero per il sostegno degli imprenditori del nostro Paese. Si è allora firmato un accordo con il Ministero degli Affari Esteri, il Ministero delle Attività Produttive, l'Istituto del Commercio Estero per individuare sedi comuni, perché stare insieme aiuta a evitare duplicazioni. Con risorse ordinarie di bilancio sono state create oltre trenta integrazioni fisiche e logistiche con Ambasciate, uffici ICE e, in alcuni casi, anche con le Camere di commercio che hanno accettato di entrare in questo progetto.

La Commissione ha pensato alla semplificazione delle procedure, all'approfondimento del ruolo trainante delle Regioni (in particolare si è discusso del ruolo del Mezzogiorno), alle facilitazioni per l'ingresso nel mercato italiano. Ha aggiunto di proporre alla cabina di regia il riferimento alla "seconda Italia" e la possibilità di incentivi per le imprese che si impegnano nell'internazionalizzazione e l'opportunità di una riflessione sulle reali possibilità del sistema Italia, coinvolgendo, a tal fine, gli Istituti di ricerca. Ha rilevato che nel corso dei lavori è stata auspicata una sinergia tra il mondo del lavoro imprenditoriale, le istituzioni e il CGIE.

Per quanto riguarda la cooperazione allo sviluppo, i temi principalmente affrontati sono stati il rilancio del processo di Barcellona e la via italiana per lo sviluppo dell'Africa.

Il processo di Barcellona rientra nelle azioni condotte dall'Italia con l'obiettivo di creare aree di prosperità e sicurezza condivisa nel Mediterraneo, sia a livello bilaterale

sia multilaterale. Per quanto riguarda il piano multilaterale, particolare rilievo riveste il partenariato del Mediterraneo che è stato lanciato nella città catalana nel 1995. Il partenariato non è vincolante per gli Stati ma rientra negli accordi di natura politica. Tuttavia, con la dichiarazione di Helsinki del 1975 era stato trovato un accordo tra gli Stati che trovano nel partenariato mediterraneo una efficace collaborazione, soprattutto per il suo carattere non vincolante. A Barcellona è stato istituito un comitato euro-mediterraneo per preparare gli incontri a livello ministeriale, nonché conferenze *ad hoc*. Dopo la dichiarazione del '95 hanno fatto seguito una serie di accordi bilaterali tra l'Unione Europea e i vari *partners* (25 della Ue e 15 dell'area mediterranea). Questi accordi si sono ispirati ad intese di associazioni che esistevano in precedenza. Dopo Barcellona è seguito il programma MEDA, che verrà sostituito nel 2007 con lo strumento del vicinato e partenariato che andrà a finanziare sia i programmi di sviluppo con i Paesi dell'Europa dell'Est, sia i programmi che riguardano l'area del Mediterraneo. Vi sono due nuove iniziative che danno rilievo al partenariato: la politica europea di vicinato e il partenariato strategico. Queste iniziative mirano a stabilire rapporti più stretti con i Paesi confinanti e ad identificare obiettivi chiari da inserire in appositi piani di azione. Il partenariato strategico si rivolge anche ai Paesi del Golfo Persico, nonché a Libia e Mauritania come osservatore, Yemen, Iraq e Iran. L'obiettivo è costruire una zona di pace e di prosperità. L'ultimo punto riguarda il dialogo culturale. Il ministro Fini a Lussemburgo ha sottolineato la necessità di costruire una comune identità mediterranea per rafforzare il dialogo fra le due sponde. Il più importante strumento è la Fondazione mediterranea che deve contribuire a moltiplicare gli scambi dei 35 *partners*. Le iniziative rientrano nel quadro del programma triennale che è stato presentato recentemente.

Rispetto alla questione Africa, la Commissione si è sempre espressa sull'attenzione particolare da dare collaborazione e crede che ogni avvenimento che vada in questa direzione debba essere utilizzato e non strumentalizzato. Quando vi sono milioni di bambini che muoiono di fame non si può non sottolineare questa tragedia. La Commissione dovrebbe essere folle a non cogliere questo momento e si dispiace che non sia stata capace di smuovere l'apatia del CGIE. Il "Live 8" è un avvenimento forte che ha richiamato l'attenzione su questa tragedia. Alcuni componenti hanno ricordato che vi sono delle gravi responsabilità di chi ha distrutto gli Stati, di chi ha messo insieme etnie diverse, di chi ha prestato soldi sapendo che non potevano essere restituiti e ha lucrato sugli interessi. E se l'Europa vuol essere diversa deve accettare proprio quella diversità, ricordando che una via alternativa alla democrazia significa anche affermare il principio che non esistono solo valori economici. La Commissione deve pretendere fondi per la cooperazione e pretendere che la cooperazione si faccia in maniera seria dando strumenti precisi, ma non diventando uno strumento di colonialismo.

Il Ministro degli Esteri Gianfranco Fini ha affermato in maniera chiara che l'impegno dell'Italia deve essere riequilibrato verso il Mediterraneo perché fin qui si è privilegiato l'Est e l'ex Est a discapito del nostro bacino naturale. Si ricorda poi che la Commissione più volte ha sottolineato la necessità di un gigantesco piano Marshall e l'inutilità dei palliativi che da anni vengono utilizzati. Ricorda poi che la piaga più grave in Africa è l'epidemia di AIDS, oltre a quella della fame e della carenza di acqua,

che sta decimando la popolazione. Si dovrebbe quindi tentare di educare la popolazione, in particolare quella rurale, con progetti che prevedano un'ampia informazione sanitaria e alimentare, nonché la formazione professionale rivolta a debellare una crisi umanitaria di immani proporzioni.

VI - Commissione "Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE"

L'attività principale della VI Commissione tematica nel 2005 è stata la complessa preparazione della convocazione della II Conferenza Permanente Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE, svolta dal 29 novembre al 2 dicembre scorsi. L'importante incontro ha avuto il compito di indicare le linee programmatiche per le realizzazioni delle politiche del Governo, del Parlamento e delle Regioni per le comunità italiane all'estero.

Si è discusso ampiamente dell'oggetto della Conferenza e principalmente dei grandi temi finora irrisolti nel campo delle politiche per le comunità italiane all'estero, rimesse in discussione alla luce delle proposte di modifica costituzionale tese ad un ordinamento federalista dello Stato. Fra essi assumono particolare importanza gli standard di armonizzazione delle legislazioni regionali in materia; la creazione del già richiesto Fondo Nazionale per le iniziative congiunte delle Regioni all'estero, e l'approfondimento dei concetti di cittadinanza e nazionalità. Come elementi ispiratori delle nuove politiche degli enti territoriali a favore degli Italiani all'estero dovranno mantenere il massimo rilievo i principi della solidarietà verso i Paesi colpiti da emergenze economiche e sociali; la formazione e gli stages per i giovani; lingua e cultura come veicolo identitario. La II plenaria ha avuto il compito anche di analizzare le ragioni della mancata attuazione delle decisioni scaturite dalla prima riunione di questo importante organismo, per dotarsi di strumenti e risorse che garantiscano la futura effettiva attività permanente della Conferenza. Le difficoltà riscontrate dimostrano che la preparazione e lo svolgimento della II convocazione devono coinvolgere in prima persona i responsabili eletti alle istituzioni titolari della Conferenza, giustamente affiancati - ma non sostituiti - dai funzionari delle amministrazioni, che pure hanno dato e daranno un essenziale contributo.

L'attuale situazione del nostro Paese esige un ruolo crescente delle comunità italiane all'estero nei campi della riforma dello Stato, della promozione di lingua e cultura, dell'internazionalizzazione del lavoro e dell'impresa, e della solidarietà sociale. A questo fine non si comprende perché le istituzioni demandate non accelerino al massimo la riunione intorno ad un tavolo di lavoro, che si avvalga della loro capacità di proposta e di investimento concorrente ma non competitivo.

La Commissione ha incontrato nel febbraio 2005 i Ministri La Loggia e Calderoli, in merito alla preparazione della suddetta riunione e per discutere di alcune tematiche attinenti alla sinergia tra Stato-Regioni -PA e le comunità italiane all'estero.

Il Ministro La Loggia ha dichiarato tutto il suo interesse e la sua disponibilità a collaborare all'organizzazione della seconda plenaria della Conferenza e il suo impegno al fine che sia convocata il più rapidamente possibile. Egli aveva altresì espresso la sua preferenza per la tenuta della seconda plenaria entro luglio 2005, eventualmente

settembre (mentre avrebbe dovuto aver luogo entro il marzo 2005). La Commissione ha motivato la sua richiesta di una convocazione urgente della seconda plenaria con data non fissa ma prevedendo il limite della tenuta della stessa entro novembre 2005 (come poi è avvenuto).

Il Ministro si è detto particolarmente interessato a stabilire un coordinamento delle attività delle Regioni all'estero ed ha informato la Commissione che si sta elaborando un Protocollo in tal senso con le Regioni ed il Ministro degli Esteri per evitare duplicazioni di iniziative dei diversi settori operativi regionali e fare sistema con le associazioni, gli imprenditori e le altre espressioni degli italiani all'estero.

Il secondo progetto sul quale il Ministro ha soffermato la sua attenzione consiste nella creazione di "Antenne" locali, inizialmente situate negli Stati Uniti (perché le locali comunità italiane sono fra le meglio radicate nel territorio e non si è prestata sufficiente attenzione alle comunità residenti sulla costa occidentale; in Argentina (perché vi permane una situazione di crisi); in Australia (perché si tratta di un mondo nuovo con potenzialità inesprese). Tali Antenne avrebbero il compito di favorire il flusso di iniziative nei due sensi e costituirebbero uno strumento teso a favorire il dialogo fra le associazioni e la Regione d'origine per facilitare la realizzazione di programmi a favore dei giovani - ad es. stages presso aziende USA per i giovani italiani, e presso aziende italiane per i giovani italoargentini - e degli anziani - voli charter con brevi periodi di soggiorno in Italia per chi non è rientrato per anni.

Durante il colloquio con il Ministro Calderoni, e con riferimento alla riforma costituzionale tesa ad un ordinamento federalista dello Stato, la Commissione ha espresso forti preoccupazioni sulla conferma della rappresentanza degli italiani all'estero nelle due Camere nelle prossime elezioni politiche ed ha riaffermato l'esigenza di mantenere una rappresentanza degli italiani all'estero nel Senato delle Regioni. La Commissione ha quindi sottolineato il grande interesse che le comunità italiane all'estero hanno negli interventi e nel contributo delle Regioni, esprimendo il timore di possibili sovrapposizioni del ruolo dello Stato e delle Regioni in alcune materie e le sperequazioni che ne possono derivare. Ha citato in proposito l'esempio del riconoscimento dei titoli di studio, per la cui valutazione nel caso delle professioni intellettuali è competente lo Stato, nel caso delle professioni non intellettuali le singole Regioni.

Il Ministro ha assicurato la Commissione che nel 2006 verranno regolarmente eletti 6 senatori e 12 deputati in rappresentanza degli italiani all'estero ed ha chiarito la filosofia che ha portato all'esclusione di tale rappresentanza al Senato delle Regioni, evidenziando che il numero dei 18 eligendi, su 500, alla Camera alle successive consultazioni politiche darà grande peso alla voce degli italiani all'estero in sede parlamentare. Dei problemi che potrebbero sorgere nelle materie concorrenti fra Stato e Regioni si occuperà il Senato federale ai sensi del comma 3, art. 117 della Costituzione, stabilendo principi generali e standard medi per l'armonizzazione in materie come la sanità e la sicurezza sul lavoro.

Il Ministro Calderoli ha poi riferito che la Conferenza Stato-Regioni diventerà organismo previsto dalla Costituzione e che nel quadro delle riforme prospettate anche la Conferenza Stato-Regioni-PA-CGIE potrebbe essere sancita dalla Costituzione.

L'ultima seduta della VI Commissione, tenuta a margine della Conferenza Stato-Regioni-PA-CGIE, è stata utilizzata a trarre le somme dei lavori della Conferenza e ad elaborare un metodo di lavoro che consenta di presentare proposte operative alla prossima riunione della cabina di regia, probabilmente ai primi di febbraio 2006. A tal fine i documenti presentati alla Conferenza vanno integrati con quanto è emerso nel corso dei lavori ed è inoltre necessario stabilire le priorità al fine di operare le scelte programmatiche. La Commissione dovrà prepararsi con particolare cura alle future Assemblee Plenarie, nelle quali è previsto un tempo di verifica dei progressi nella realizzazione degli obiettivi posti. Nel corso dei prossimi tre anni si dovranno poi individuare ulteriori obiettivi, uno dei quali potrebbe essere l'omologazione degli statuti regionali soprattutto in materia migratoria. Poiché in Italia si assiste a una caduta di interesse rispetto al tema emigrazione, per via della tendenza all'integrazione dei connazionali nei Paesi di accoglienza, mentre il fenomeno immigratorio non sempre è gestito nel modo migliore, ci si potrebbe inoltre porre l'obiettivo di presentare una proposta di legge concordata tra Regioni e Governo, che tenga conto anche dei suggerimenti del CGIE.

Nel corso dei lavori è emersa in termini cogenti l'esigenza di realizzare, possibilmente nel 2006, la Conferenza dei giovani italiani nel mondo. Inoltre, in Commissione si è discusso della riforma costituzionale dello Stato e dell'importanza dell'informazione per i connazionali fuori dall'Italia. Ci si deve preoccupare di come l'attività del Consiglio Generale viene portata a conoscenza dei connazionali nel mondo; attualmente si deve lamentare la carenza di informazioni e di analisi da parte delle testate di stampa italiana all'estero, che si limitano a citare le riunioni effettuate e a pubblicare qualche fotografia. Una corretta strategia di comunicazione andrebbe anche nella direzione di quella valorizzazione alla quale si aspira. Si è parlato del rapporto con le Regioni e della necessità di favorire un consolidamento e, laddove necessario, anche un ampliamento delle attività e del ruolo delle Consulte, avendo però piena consapevolezza che rispetto a Regioni e Consulte il Consiglio Generale non può essere che un punto di riferimento.

Di notevole rilevanza è la questione dell'interazione del CGIE con i Comites. Dovrebbe esserci una relazione bidirezionale molto più stretta ed efficiente, anche per sottrarre i Comitati ad una condizione in alcuni casi di isolamento, in altri di sudditanza rispetto all'Autorità diplomatica.

VII – Commissione “Nuove Migrazioni e Generazioni Nuove”

Pensando di creare una continuità della discussione avuta nell'anno precedente, la VII Commissione ha ripreso il dibattito sui temi generali delle nuove migrazioni tecnologiche, universitarie e di quelle che creano nuove povertà o che, addirittura come negli Stati Uniti, conducono alla clandestinità e perciò ad ogni tipo di sfruttamento.

Si rende perciò necessaria una operazione di ricerca per avere una conoscenza sviluppata di questi fenomeni affinché si possano studiare elementi di intervento utili ad eliminare o per lo meno alleviare, questi problemi sin dall'origine. Le pecche provocate dalla mondializzazione in seno alle società odierne attirano masse di

lavoratori alla ricerca di lavoro e di effimere fortune perciò noi riteniamo che la creazione di politiche di informazione sin dalla partenza possano già essere una forma di prevenzione che eviterebbe le illusioni di questi nostri nuovi emigranti. I dati che dovrà raccogliere la Commissione dovranno servire a promuovere operazioni intese a far crescere la conoscenza delle motivazioni che inducono ancora migliaia di persone, non sempre ignoranti sprovveduti, a muoversi nel mondo senza meta.

Si devono inoltre creare o individuare le possibilità di venire incontro soprattutto alle attese dei giovani di origine italiana che, rivendicando una identità se non sempre una cittadinanza, credono di poter così ottenere un visto che apre loro ogni porta in Europa e nei paesi extra-europei. L'intervento delle Regioni nei Paesi esteri, intervento fatto molto spesso in maniera disordinata e sperperatrice di risorse, dovrebbe essere più mirato a creare momenti di crescita culturale, informazione linguistica e formazione professionale.

Le giovani generazioni che hanno creduto di trovare, anche attraverso l'origine regionale, la speranza di poter così risolvere i loro problemi di lavoro e di affermazione sono state estremamente deluse dalle promesse.

Lo sperpero di risorse nell'America Latina è stato flagrante non solo al momento della crisi ma prima e ancora oggi in maniera determinante creando illusioni di posti di lavoro in Italia. Ne è prova il fatto che questi migranti dall'Argentina si fermano in Spagna a ragione di quasi 500 persone al mese.

Emerge inoltre che il sistema culturale espresso ed esportato dalle Regioni è molto parziale e che anche le attività di formazione linguistica sono approssimative.

Il CGIE dovrebbe farsi carico per promuovere azioni di coordinamento di tutti i progetti destinati ai giovani. Se le vie per giungere all'italianità devono essere regionali, ben vengano. L'interesse prioritario del CGIE sarà di gestirle assieme alle Regioni quale supporto sul territorio ove saranno impegnate azioni e risorse.

La VII Commissione del CGIE ha individuato alcune linee prioritarie di intervento da proporre:

1. Inviare un'informazione ai coordinatori degli Intercomites e ai presidenti dei Comites laddove non esiste Comites, affinché si possa instaurare un rapporto diretto con la Commissione del CGIE per il tramite di un giovane referente in ogni Comites.
2. Per conoscere più profondamente le realtà delle nuove migrazioni e sapere quali eventuali interventi siano necessari, sia analizzata la ricerca effettuata sulle nuove migrazioni per averne:
 - tipologia
 - modalità di informazione e di protezione da adottare nonché degli interventi da proporre per accompagnare i nostri connazionali
 - rapporti esistenti tra i giovani, i Comites e l'associazionismo regionale

E' auspicabile che la Conferenza mondiale sui giovani potrà aver luogo nel 2006, ravvisato che nella Conferenza Stato-Regioni-PA-CGIE è stato attribuito un tempo utile alla discussione per trattare il problema delle giovani generazioni (scolastico, formazione professionale, turismo, assistenza ecc.).

5. Relazioni delle tre Commissioni Continentali

Le tre Commissioni Continentali oltre a collaborare in merito alle questioni attinenti l'informazione, la riforma della Legge 153/1971, l'allineamento delle anagrafi AIRE e consolari e la II convocazione della Conferenza Stato-Regioni, Province Autonome-CGIE, si sono impegnate attivamente soprattutto in termini di tutela e assistenza sociale e di integrazione delle nostre Collettività nelle società di accoglimento.

Commissione Continentale Europa e Nord Africa

La Commissione ha concluso i suoi lavori nell'incontro di Colonia del 10-12 novembre scorsi, seguito della riunione tenuta ad Istanbul. Gli argomenti all'ordine del giorno hanno riguardato: l'integrazione scolastica delle Comunità italiane; l'informazione istituzionale sul voto all'estero; il risultato dell'ultima operazione di allineamento delle anagrafi AIRE e consolari; la Finanziaria e gli stanziamenti in favore delle comunità dell'Est europeo; l'imminenza della Conferenza Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE.

L'integrazione scolastica per gli italiani in età scolare rappresenta una seria difficoltà e in prospettiva pone problemi di adeguato inserimento professionale. L'apprendimento e la diffusione della lingua e cultura italiana, fondamentali per il mantenimento dell'identità culturale e linguistica, sono stati oggetto di approfondimento ad esempio nel Convegno di Montecatini, ma raramente è stata posta la questione dell'integrazione e del successo scolastico dei giovani che, in particolare in Germania (ma anche in Belgio e in Svizzera), sono spesso relegati nelle cosiddette "scuole speciali" e si vedono preclusa la possibilità di accedere a studi universitari. Si rendono necessarie politiche che consentano di facilitare l'integrazione scolastica dei figli dell'immigrazione, affinché non dilagino le tensioni e le violenze alle quali si è assistito recentemente in Francia. La libera circolazione delle persone nel territorio dell'Unione Europea, inoltre, se da un lato risolve una serie di problemi dall'altro accresce quelli di concorrenza sul mercato del lavoro, se non vi sono regole. Sta al CGIE e soprattutto alle Commissioni Continentali offrire strumenti e possibilità maggiori alle comunità italiane, e lo Stato è chiamato in causa soprattutto a livello di legge Finanziaria affinché la Rete consolare sia rafforzata e messa in grado di gestire i processi in atto.

E' aumentato inoltre il bisogno di formazione nelle attuali società non più caratterizzate dall'industria pesante, in cui il terziario non è più quello bancario e assicurativo, ma è di produzione di servizi per i centri all'estero delle industrie che hanno delocalizzato, nonché per l'apparato locale.

In vista dell'importante consultazione elettorale per il rinnovo del Parlamento dell'aprile 2006, è stata considerata fondamentale una corretta e esaustiva campagna informativa che tuteli il diritto al voto ed una scelta consapevole per gli italiani residenti all'estero. L'informazione proveniente dall'Italia, il satellite e Internet hanno reso

possibile la ricezione in gran parte dell'Europa continentale dei canali RAI e Mediaset, nonché di altri regionali e privati. È stata recentemente superata la dipendenza dalla parabolica, e attualmente si ricevono i programmi via cavo e digitale terrestre, con la possibilità così di mantenere un legame con la Madrepatria, seguirne il dibattito politico e i cambiamenti legislativi, sociali e culturali. I *media* italiani all'estero sono pronti a offrire il proprio contributo, ma occorrono valide campagne istituzionali; la Televisione nazionale pubblica e privata, il *media* più seguito all'estero, dovrà essere il canale privilegiato per veicolare il messaggio informativo.

Dai lavori è emerso che l'informazione dall'Italia ha però il grave limite di restare estranea alla realtà vissuta dal connazionale all'estero e di essere priva di respiro internazionale. Rimane pertanto importante l'informazione da parte delle organizzazioni italiane all'estero, sempre più diffusa grazie a Internet. Il settore dell'informazione tradizionale, attraverso la carta stampata, vive serie difficoltà. La stampa nazionale proveniente dall'Italia è sempre più insignificante e quella dell'emigrazione a cura delle associazioni e delle Regioni è limitata a gruppi specifici. Nonostante, ad esempio, la Germania sia il Paese estero europeo dove risiede il maggior numero di italiani, sono state relativamente poche le pubblicazioni in italiano.

E' emersa l'esigenza di un progetto complessivo che tenga conto delle disponibilità finanziarie, che la competente Commissione Tematica del CGIE potrebbe farsi carico di definire, domandandosi anzitutto quale contenuto dare all'informazione. Da parte loro, CGIE e Comites dovrebbero mettere in campo azioni parallele di sostegno, monitoraggio, pressione politica.

Sul tema del voto all'estero, è stato delineato nel dettaglio il quadro della situazione dell'allineamento delle anagrafi (come riferito dall'Amb. Benedetti, Direttore Gen. DGIEPM). La popolazione italiana ufficialmente residente all'estero, sulla base del decreto annuale dello scorso mese di gennaio, era di circa 3,5 milioni. Per ottenere il numero degli elettori si deve detrarre dal numero dei residenti (all'incirca il 10-15 per cento), corrispondente ai minorenni. I 3,5 milioni erano il risultato della somma dei 2,8 milioni di cittadini italiani all'estero allineati fra le banche dati dei Consolati e dei Comuni, e dei circa 700 mila cittadini risultanti solo all'AIRE dei Comuni ("solo MIN"). Sulla base dei dati fotografati dal citato decreto si è proceduto alla distribuzione dei seggi, finora del tutto ipotetica ma che diventerà pregnante con l'emanazione del prossimo decreto a gennaio. Voteranno i maggiorenni che risultano ufficialmente residenti all'estero, ossia gli allineati e i "solo MIN". Quindi non voterebbero i cittadini risultanti alla sola anagrafe consolare (1,3 milioni). L'Amministrazione, che non poteva accettare passivamente la discrepanza fra le due banche dati, riguardante 2 milioni di cittadini, e consapevole che l'anagrafe dei Comuni era imperfetta, ha voluto verificare l'attendibilità dei dati dell'anagrafe consolare.

A tal fine ha effettuato un sondaggio campione che ha riguardato 40 Sedi nel mondo e oltre 4 mila nominativi, rilevando che circa il 20 per cento delle posizioni doveva essere eliminato; il 30-35 per cento di posizioni riguardava connazionali per i quali il Consolato aveva a suo tempo inviato la documentazione necessaria perché venissero registrati ai Comuni, che però non vi avevano provveduto; il 35-40 per cento del campione non risultava all'AIRE dei Comuni perché il Consolato non aveva provveduto ad inviare la documentazione necessaria. Per i 700 mila "solo MIN", senza

una verifica vi sarebbe stato il rischio che un certo quantitativo di schede girasse in forma incontrollata, con legittime preoccupazioni anche sotto il profilo dell'integrità dell'esercizio elettorale.

Quanto ai cittadini compresi solo nelle banche dati consolari ("solo MAE"), dedotto il 20 per cento di posizioni che non dovrebbero esistere, sarebbero rimaste circa 900-950 mila posizioni di cittadini italiani effettivamente residenti all'estero che non avrebbero potuto votare pur esistendo ed essendo destinatari del diritto costituzionale di voto.

Si è resa così necessaria una operazione straordinaria di *mailing*, iniziativa radicale, tesa ad avvicinare le due banche dati e ad avere un prospetto il più possibile corrispondente alla realtà. Nell'operazione di *mailing* tre sono stati gli attori: l'Amministrazione degli Esteri e i Consolati; i Comuni; i cittadini. E' stato evidenziato che l'ordinamento italiano fa obbligo al cittadino di denunciare la propria presenza al Consolato e l'inadempienza della P.A. è soltanto in relazione ai cittadini che pur avendola denunciata non possono esercitare il diritto di voto.

Ai cittadini italiani residenti all'estero e risultanti alla sola anagrafe consolare che non hanno risposto, per il fatto di essere collocati nell'anagrafe storica non viene sottratto alcun diritto, in quanto non avrebbero comunque potuto votare, non essendo regolarizzata la loro posizione. Questi "solo MAE", nel momento in cui si presenteranno al Consolato per richiedere un qualsiasi servizio, verranno immediatamente reimmessi nell'anagrafe consolare e regolarizzati con il Comune. I "solo MIN" che non rispondono, o non esistono oppure non hanno voluto rispondere; in quest'ultimo caso possono andare incontro a difficoltà perché, se il sistema funziona, alle prossime elezioni non riceveranno il plico elettorale.

Commissione Continentale Paesi America Latina

La Commissione Continentale America Latina riunita a San Paolo dal 6 all'8 ottobre 2005 ha apprezzato il documento della VI Commissione tematica prodotto a Roma sugli indirizzi programmatici per lo svolgimento della II Plenaria della Conferenza Permanente Stato-Regioni-PA-CGIE e ha ritenuto importante sottolineare alcuni aspetti.

È prioritario garantire il carattere permanente della Conferenza. Si devono tutelare nella plenaria gli aspetti operativi per garantire un adeguato funzionamento della Conferenza Permanente nel futuro. E' necessario promuovere nella plenaria un dibattito paritetico tra i componenti della Conferenza, per far sì che si affrontino le diverse problematiche con uno spirito di collaborazione e non di scontro.

Per quanto riguarda la riforma dello Stato, la Commissione ha auspicato che si debbano ricercare nuove forme normative e di coordinamento relative agli interventi delle Regioni in favore dei connazionali residenti all'estero per evitare la frammentazione delle nostre collettività. Si deve promuovere la riforma degli statuti regionali per permettere una più attiva partecipazione dei corregionali residenti all'estero, prendendo in esame il voto regionale, una ridefinizione delle consulte o l'insediamento di consigli di corregionali residenti all'estero.

Per quanto concerne la lingua e cultura italiana e la formazione professionale si è ribadita l'importanza della lingua italiana come parte fondamentale della nostra identità ed il bisogno di attuare in conseguenza. E' emersa la considerazione che tramite l'intervento delle Regioni si amplierà l'universo di soggetti che potranno imparare gratuitamente l'italiano rispetto a quelli beneficiati dal D.Lgs 297/94.

La Commissione ha trattato il tema dell'internazionalizzazione, rilevando che il sistema Italia rappresentato anche dalle nostre collettività italiane all'estero deve essere percepito come una risorsa per l'Italia, favorendo programmi di investimenti nelle aree geografiche dove la presenza della emigrazione italiana è considerevole.

E' stato ribadito, nel dibattito sul sociale, che per i connazionali indigenti, emigrati dell'Italia maggiori di 65 anni di età, sia istituito un assegno di solidarietà.

Si è discusso anche della divergenza dati fra gli iscritti alle anagrafi consolari e le liste del Ministero degli Interni. La Commissione ha valutato che si tratta di una situazione complessa e di un problema oggettivo, con delle tappe gradualmente per arrivare all'obiettivo di permettere a tutti i cittadini residenti all'estero di esercitare il diritto al voto. In questo ambito, la Commissione ha espresso un giudizio positivo sull'operazione di *mailing* e, ha chiesto a tutto il CGIE di mobilitare l'attenzione delle autorità competenti affinché i dati ricavati vengano inseriti in tempo.

La Commissione ha chiesto, inoltre, al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio, al Ministro degli Esteri, al Ministro degli Italiani nel mondo, ai Presidenti della Camera e del Senato, un deciso intervento in difesa della Costituzione Italiana, affinché si fornisca certezza, una volta per tutte, sulla questione del voto all'estero. A tal fine la Commissione Continentale ha richiesto che sia al più presto approvato il decreto che ridefinisca i collegi elettorali italiani, consentendo di eleggere la rappresentanza parlamentare degli italiani all'estero.

Rispetto agli interventi della cooperazione italiana nelle aree di competenza, è emersa prioritaria la necessità di favorire interventi di cooperazione allo sviluppo fra Italia ed America Latina. Si è ritenuto importante approfondire lo studio della possibilità di favorire anche le nuove generazioni delle nostre comunità ivi residenti con interventi di vario tipo:

- Riconoscimento della cittadinanza italiana in Italia e applicazione della circolare 28 del Ministero degli Interni del 23/12/2002. Si auspica l'unificazione dei requisiti richiesti dai Comuni per l'applicazione della suddetta circolare. A questo scopo si chiede al Ministero degli Interni di avviare le misure necessarie per garantire la corretta applicazione di questa circolare;
- Politica di assistenza sanitaria per gli italiani in America Latina. Si chiede di includere nella discussione al Parlamento della legge Finanziaria dello Stato per il 2006 l'istituzione dell' assegno di solidarietà. La Commissione ha valutato le esperienze degli interventi intrapresi dalla regione Veneto e dalla Provincia Autonoma di Trento a favore dei propri correghionali colpiti dalla grave crisi economica argentina e ritiene importante affrontare questo discorso con tutte le Regioni in occasione della prossima II Assemblea Plenaria della Conferenza Permanente Stato Regioni Province Autonome CGIE;
- Politica Culturale, Scientifica, Tecnologica Italiana in America Latina. Si invita il Governo ad investire di più nella cooperazione culturale, favorendo le strutture già esistenti. Si ritiene importante che la cultura italiana si apra ad accogliere i contributi elaborati dalle comunità residenti all'estero, nei quali si coniugano la ricchezza artistica e culturale delle terre di origine e di accoglienza.
- Piccola e media impresa - Formazione Professionale. La Commissione auspica un vero e proprio coinvolgimento delle PMI appartenenti alle nostre Comunità nel cosiddetto "Sistema Italia". Le piccole e medie imprese possono diventare una vera risorsa per l'Italia. Inoltre, la formazione all'estero non può essere concepita come una concessione, ma come un vero investimento e, in questo senso, la Commissione auspica la continuità dei progetti di formazione per i cittadini italiani residenti nei Paesi extraeuropei.

I componenti, infine, hanno considerato sia necessario cambiare la attuale destinazione degli introiti percepiti dai Consolati per la prestazione del servizio pubblico, dal Ministero del Tesoro al Ministero degli Affari Esteri, al fine di venire incontro alle esigenze e gravi carenze dell'intera rete consolare italiana.

Commissione Continentale Paesi Anglofoni Extraeuropei

La Commissione Continentale dei Paesi anglofoni extraeuropei, riunita per l'ultima seduta a Città del Capo dal 21 al 23 ottobre 2005, ha prodotto le considerazioni riportate in seguito.

In previsione dell'approvazione della nuova legge elettorale italiana, la Commissione chiede un approfondimento delle sue eventuali implicazioni sulla legge 459/2001, che regola l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero. In proposito, si suggerisce anche che si programmi un'adeguata informazione televisiva, affidata a tecnici che forniscano chiare e semplici spiegazioni in materia di modalità elettorali.

La Commissione ritiene necessario che RAI International riveda al ribasso dei costi i contratti con i distributori del suo segnale nei paesi anglofoni extraeuropei nei quali il canone mensile si sta rivelando troppo oneroso per l'utenza. Quanto ai finanziamenti ai mass media degli e per gli italiani all'estero, si reitera la richiesta che vengano stanziati congrui contributi anche per gli strumenti di informazione radio-televisiva e on-line. In particolare chiede al Dipartimento per l'Informazione ed Editoria della Presidenza del Consiglio, nonché alla Federazione Nazionale della Stampa Italiana di adoperarsi affinché la comunità italiana in Sud Africa possa ricominciare a ricevere mass media cartacei, la cui distribuzione si è interrotta da quando sono stati cancellati i voli diretti dell'Alitalia.

Nella fase di dibattito sulla legge finanziaria 2006, la Commissione Continentale impegna il Comitato di Presidenza del CGIE a prendere posizione perché:

- si aumentino le dotazioni a favore dei Com.It.Es., al fine di garantire ad ognuno di essi almeno il minimo indispensabile per adempiere efficacemente ai compiti loro attribuiti dalla legge istitutiva;
- si riconosca maggiore finanziamento alle iniziative per la promozione di lingua e cultura italiana nel mondo che sta vivendo un momento di notevole rilancio;
- quanto meno non vengano effettuate ulteriori decurtazioni sugli altri capitoli di spesa a favore degli italiani all'estero.
- In questo senso la CC denuncia con forza la situazione di grave crisi nella quale versa la rete diplomatico-consolare in seguito a:
 - l'inattuata messa a regime degli organici, carenti a causa di rientri e mancate sostituzioni,
 - i tagli ai finanziamenti del Ministero degli Esteri,
 - l'uso dei digitatori per coprire gli ambiti di intervento lasciati scoperti invece di completare il lavoro di allineamento delle anagrafi,
 - il quasi azzeramento dei fondi per le missioni consolari, imprescindibili nei paesi anglofoni extraeuropei, le cui circoscrizioni sono territorialmente molto vaste.

Sono state considerate positive le proposte della VI Commissione e della rinata Cabina di Regia relative all'impostazione dei lavori della seconda plenaria della

Conferenza permanente Stato-Regioni-Province Autonome - CGIE e in particolare con la organizzazione di una prima giornata dedicata agli interventi dei Ministri e degli Assessori competenti, seguita dal dibattito nei quattro tavoli di lavoro su: Riforma dello Stato; Lingua Cultura e Formazione Professionale; Internazionalizzazione; Assistenza Sociale; e dall'approvazione di un documento finale propedeutico alla realizzazione nei tre anni successivi di quattro convegni sugli stessi temi e della Prima Conferenza mondiale dei Giovani, più volte sollecitata dal CGIE e dalla sua VII Commissione di Lavoro: "Nuove migrazioni e generazioni nuove".

La Commissione chiede per l'ennesima volta con forza che il Governo e il Parlamento indicano al più presto la Conferenza dei Giovani, dotandola dei mezzi finanziari necessari a curarne la preparazione a livello di nazioni e continenti di accoglienza, in misura non inferiore agli €1.3 milioni. Specificamente la CC fa sua la posizione della I Commissione di Lavoro del CGIE in materia di informazione di ritorno, che deve essere mirata alle realtà regionali attraverso i mezzi di comunicazione locali.

Si invita il CGIE a vigilare affinché venga assicurata la più ampia tutela dei diritti degli italiani all'estero in quei paesi di residenza che stanno attraversando momenti di sviluppo politico-economico accelerato, che potrebbero limitare le libertà acquisite dalle nostre comunità.

6. *Relazione sulla Conferenza Permanente Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE*

La Conferenza Permanente Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE si è riunita il 29 novembre 2005 in plenaria a seguito della convocazione dell'On. Presidente del Consiglio, ai sensi della Legge istitutiva n.198/98.

La Conferenza ha preso innanzitutto atto dei profondi cambiamenti istituzionali, economici e sociali intervenuti negli ultimi tre anni seguiti alla convocazione della prima plenaria, nonché delle ripercussioni che essi comportano nelle relazioni tra le diverse componenti del tessuto socio-politico nazionale, con particolare riferimento alle Comunità italiane all'estero.

Sul piano istituzionale, la riforma costituzionale del 2001 conferisce alle Regioni e alle Province Autonome piena autonomia nelle proiezioni all'estero, dove le Comunità italiane, spesso organizzate in associazioni regionali, rappresentano un interlocutore privilegiato. I legami delle Regioni con le proprie comunità all'estero vengono alimentati anche dalle Consulte regionali che costituiscono un elemento sostanziale nei rapporti con i corregionali nel mondo.

L'introduzione dell'esercizio del diritto di voto all'estero per corrispondenza e la creazione di una circoscrizione elettorale estera alla quale sono stati assegnati 18 Parlamentari (12 Deputati e 6 Senatori) consentirà alle Comunità italiane nel mondo di avere una rappresentanza diretta nel Parlamento nazionale. Il CGIE, che la legge di modifica n. 198/1998 definisce "l'organismo di

rappresentanza delle Comunità italiane all'estero presso tutti gli organismi che pongono in essere politiche che interessano le comunità all'estero", non potrà non essere direttamente coinvolto dalla riforma costituzionale sopra indicata. Appare opportuna una riflessione comune, tesa ad individuare e definire i rispettivi ruoli dello Stato e delle Regioni nei confronti delle collettività all'estero nel nuovo contesto che si è creato.

Oltre al piano istituzionale anche sul piano economico le comunità italiane all'estero hanno risentito delle diverse situazioni createsi nei rispettivi paesi di insediamento. Sebbene da un lato la cosiddetta "globalizzazione dell'economia" genera spinte all'internazionalizzazione delle attività economico-produttive, che coinvolgono in misura crescente le nostre collettività all'estero, ormai in un generale avanzato stadio di integrazione nei paesi di accoglimento, tuttavia in alcuni casi le nostre collettività si trovano ad affrontare le situazioni di crisi in cui versano i rispettivi paesi di residenza. Appare necessario considerare da un lato potenziali risorse di internazionalizzazione, da un altro lato soggetti bisognosi della solidarietà nazionale.

Il processo di integrazione delle nostre comunità all'estero nelle società di inserimento si accompagna naturalmente con un loro mutato rapporto verso la lingua e la cultura italiana. Le seconde e successive generazioni nate all'estero richiedono strumenti per mantenere il proprio patrimonio culturale e linguistico di origine, ma al tempo stesso esprimono sempre di più una propria identità culturale – frutto di una simbiosi tra le tradizioni dei propri ascendenti e quella dei luoghi di insediamento – che costituisce una ricchezza sia per la società di appartenenza sia per quella d'origine. Anche a tal fine la Conferenza ribadisce l'urgenza di realizzare la Conferenza dei Giovani Italiani nel Mondo che il CGIE ha già da tempo proposto.

La Conferenza riafferma il carattere permanente della propria attività ed a tal fine si prefigge l'obiettivo di creare le condizioni e programmare le azioni per affrontare in modo concreto e costruttivo le quattro tematiche individuate dal CGIE:

- Riforma dello Stato;
- Internazionalizzazione;
- Lingua, Cultura e Formazione Professionale;
- Ambito sociale e Tutela dei Diritti.

In questo senso si pone la costituzione di una cabina di regia tecniche e paritetica "Stato-Regioni-PA-CGIE". La cabina di regia è lo strumento operativo per la realizzazione del programma triennale definito dalla II Plenaria della Conferenza Permanente. I componenti della cabina di regia partecipano alle riunioni della VI Commissione Tematica del CGIE "Stato-Regioni-P.A.-CGIE".

In occasione delle Assemblee plenarie del CGIE si riuniranno le parti della Conferenza per un momento di “verifica politica” della propria attività.

Le quattro tematiche su indicate saranno oggetto dell’approfondimento di quattro gruppi di lavoro che sfocerà in quattro seminari tematici da organizzare nel prossimo triennio. I seminari progettati dovranno coinvolgere anche le Consulte o i Consigli Regionali per l’Emigrazione, nonché i Comites, il mondo associativo e le personalità, gli istituti e gli esperti interessati. I risultati dei seminari verranno portati all’attenzione delle componenti politiche ed istituzionali della Conferenza affinché ne derivino i necessari seguiti, legislativi o amministrativi, man mano che si concludono i lavori dei seminari.

Questo programma rende effettivamente permanente la Conferenza senza creare nuovi organismi: infatti, la legge stabilisce che la Segreteria della Conferenza è la stessa del CGIE, mentre la VI Commissione del CGIE opportunamente integrata con rappresentanti dello Stato e delle Regioni, diventerà l’organo operativo della Conferenza permanente Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE. I seminari saranno organizzati in modo che i costi di partecipazione siano assunti dai diversi componenti riducendo in modo significativo le risorse necessarie, da reperire presso lo Stato e le Regioni, per coprire spese organizzative e garantire una larga partecipazione anche ad enti non previsti dalla Legge, ma il cui coinvolgimento è funzionale al buon esito dei lavori.

La terza plenaria della Conferenza prevista secondo la legge con cadenza almeno triennale, cioè al più tardi nel 2008, sarà il momento di verifica politica della realizzazione del presente programma e di definizione delle linee programmatiche del successivo triennio.

7. *Proiezione triennale per il periodo 2006-2008*

Le elezioni politiche del prossimo 9-10 aprile 2006 rappresentano una priorità assoluta nelle proiezioni future delle attività del CGIE. Si tratta infatti della prima applicazione della riforma costituzionale che ha istituito la circoscrizione estera e introdotto il voto per posta alle elezioni politiche e quindi per la prima volta gli italiani residenti all’estero saranno chiamati ad eleggere 6 senatori e 12 deputati nel parlamento nazionale.

La presenza dei parlamentari eletti nella circoscrizione estera non potrà non incidere sulla stessa attività del CGIE, finora organo di rappresentanza delle comunità espatriate. E’ opinione diffusa che occorrerà modificare la normativa che sottintende all’attività del CGIE per adattarla alla nuova situazione, evitando sovrapposizioni e confusioni nei ruoli.

Ancorché la legge non contempli alcuna incompatibilità tra le funzioni di parlamentare e di consigliere del CGIE, si pone l’esigenza di una riflessione circa l’indipendenza del Consiglio rispetto al Parlamento e quindi sulle modalità di permanenza o meno dei parlamentari eletti nel Consiglio stesso.